

CARTAIGIENICA WEB

Fumetti e idee

92



SOMMARIO

Il didietro della copertina by bise 03

CARTACOMICS

RX - storiedivivavissuta	05
Crows Village di Corvi	06
Il giardino filosofico di Spina	07
Ulisse di Gioma	15
ESU di Coratelli e Eros	19
Mr. Smut di Faz e Martinelli	20
Leo & Lou di Matteucci	23
Ettore e Baldo di Milani e Pasini	24
Quiff di Cius	28
Bacarozzi di Orto	30
Desert Out di Massy	31
Petherapy di Inno	32
Pensieracci e Pensierini di Ignant	33
Birka di Emil & Zano	34
Fumetti in corso di Cantucci	35
Mayacomics di Davis	38
Kurt's world di Giorgini	40
Vermi di Rouge	41
La vita dei Piccioni di Zazza	42
Esu di Coratelli & Righetti	44
Sheppard di Zetabò	45
Lurko il Porko Mannaro di FAM	46
Pulci di Cardinali	47
Satirix di Darix	48
Pudd di ZamBar NEW	50
Adventure di Garaffo	53

CARTARACCONTA

"La morte di Giuda" di Elviretti	21
"Angel & Emily" di Giacoppelli	36

CARTASPECIAL

Demenziario di Gregnapola	08
Intervista a Marco Bettini di Estavio	16
"I nuovi Demo(ni)cristiani" di Garofalo	26

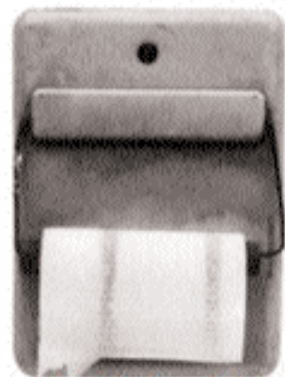
CARTACINE di Ridola

Luci, camera... scacco!	55
Speciale: Cloverfield	56
Speciale: Tra cinema e cilicio	58
Cinema di Carta '70	60

Vignette e illustrazioni di M. Bargagna, Gianfalco, Kamenski, Darix, Spina

Cover di ZamBar

**NON FINIRE
DI NUOVO COSI'!**



**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI
CARTAI G I E N I C A W E B . I T
e non rimarrai più
SENZA...**

CARTAI G I E N I C A W E B . I T

Edizioni Associazione
Culturale Subaqueo
www.subaqueo.it
www.cartai g i e n i c a w e b . i t
redazione@cartai g i e n i c a w e b . i t

A CURA DI

Fabrizio Fassio
Andrea Delfino
Valerio Fassio
Ricky Flandin
Sebi Ligori
Ivo Villa

SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA

Registraz. Trib.
di Roma n. 276/83
Direttore responsabile:
Marcello Baraghini

Tutti i diritti riservati. Il materiale contenuto in questa e-zine non può essere riprodotto né diffuso senza l'espresso consenso degli autori.

IL DIDIETRO DELLA COPERTINA

Pensavo di avere un futuro, pensavo di poter vivere una vita tranquilla e felice, e invece eccomi qui, schiacciato dietro un muro ad evitare i proiettili. Avevo un lavoro discreto e ben pagato, non dovevo sporcarmi le mani e al massimo avevo problemi ai tendini per colpa del mouse. Ora sono qui, le mani sporche di sangue, e ucciderei per un po' più di pane. Anzi, l'ho già fatto.

E tutto questo per un paese di cui fino a poco tempo fa non sapevo nulla, anzi un paese che non è neanche davvero un paese. Creato a tavolino, ma sulla cenere di mille fuochi del passato, di mille guerre ignorate o dimenticate da tutti tranne che da coloro che le hanno sempre combattute. Stavolta però tocca a noi combatterla, questa

guerra. Ovviamente non è neanche una guerra, ufficialmente, e questo farebbe quasi sorridere se non fosse che ho dei piccoli pezzi di cervello (per fortuna non ancora il mio) che imbrattano il simbolo della nostra missione di pace. Voglio tornare a casa, a Torino, al mio lavoro del cavolo e alle piccole soddisfazioni della mia vita precedente, come ad esempio trovare parcheggio sotto casa. Voglio che questa guerra finisca, ma soprattutto non voglio morire qui, nel Kossovo!



(vignetta tratta da *gianfalco.it*)

Bise

TI SCAPPA DI COLLABORARE?? 
Scrivi a: redazione@cartaigienicaweb.it



RX

STORIE DI VITA VISSUTE

www.rxstrip.it



CROW'S VILLAGE

LELE©

www.lelecorvi.it

Crow's Village

L'ESIGENTE CRITICO D'ARTE



Crow's Village



Crow's Village







LA SEGRETARIA DONNA SENZA "SE" E SENZA "MA"

"Buongioooooorno dottooooo-reeeeeeeeee!!!! - il tono è così untuoso, che sulla giacca del Dottooooooreeeee si materializzano due superbe chiazze d'olio (il grado di verginità non influisce sul prosieguo della vicenda) -

Come sta? la trovo in splendida forma, questa mattina. Come tutte le mattine, del resto."

Come tutte le mattine, del resto, le risponde un grugnito che avrebbe fatto la gioia della donna di Neanderthal. La Segretaria – lo sguardo fradicio d'amore devoto – vacilla sotto i conati d'orgasmo sollecitati dalla carezza di quella voce, vellutata come le setole di un istrice con la pelle d'oca. Lei però si sente sfiorare da buccia di pesca rasata con un tripla lama al titanio.

Un urlo beluino scrosta le pareti della stanza del Capo, che piomba in quella della segreteria come un satellite artificiale impazzito si fionda nell'atmosfera terrestre.

"Chi?! chi ha scritto in questa lettera al Capo dello Stato 'pazzienza' con due zeta?!"

La Segretaria: "Oh Dottooooooreeeee, sono mortifica-

ta: è stata una svista, mi creda che lo so, che ce ne vogliono tre."

"Sì, tre zeta, come le teste di cazzo che siete voi! solo un deficiente può affidare la gestione del proprio ufficio a capre del vostro rango. E pure 'deficiente' continuate a scriverlo sbagliato!"

"Oh Dottooooooreeeee, non si arrabbi, che le viene la taxicardia!"

"Sì. E poi devo pagare di più la corsa. Lasciamo perdere, va'. Quanti ne abbiamo oggi?"

"Oh, Dottooooooreeeee, per quanti ne abbia, lei ne dimostra sempre al massimo la metà!"

"..... domani devo incontrare quello stronzo del sottosegretario alle Infrastrutture: vorrebbe che io gli finanziassi l'inserimento di una nuova uscita sulla A3 Salerno-Reggio Calabria, per arrivare più in fretta dall'amante. La moralità! dico io"

"Certo, Dottooooooreeeee!"

"L'amante fattela vicino casa, come ho fatto io, così non servono gli autisti e nuove uscite autostradali! – e il bilancio dello Stato ci guadagna: noi, dobbiamo essere d'esempio ai cittadini!"

"Certo!"

"Che cosa, 'certo'?"

"Certo, Dottooooooreeeee!"

" Non so come vestirmi, per andare da quel figlio di puttana: un classico grigio-fumo-di-Londra-sotto-la-pioggia, con camicia azurrocielo e cravatta celeste a pallini bianchi ?"

"Certo, Dottooooooreeeee, lei quando si veste in quel modo ha una figura così ... così impotente!"

" oppure mi vesto sportivo: completo di velluto a coste larghe beige che vira al noiset; dolcevita in cachemire, diciamo tinta 'tabacco appena colto' e scarpe scamosciate"

"Certo, Dottooooooreeeee, così vestito Lei sembra un adolescente che si affaccia prepotente alla vita!"

"Già, basta che mi dipinga un po' di brufoli sulla faccia. Così, però,

non mi aiutate a prendere una decisione!"

"Oh, Dottooooooreeeee, è che lei è così bello, così maschio sempre, che anche nudo farebbe la sua porca figura!"

Al telefono:

"Pronto? vorrei prenotare una stanza per questa notte per il dott. Dottoroni. Come, non ne avete!? che albergo siete, se non avete stanze?! ah, non ne avete libere peggio per voi, allora, il dottor Dottoroni vi fa un onore a venire da voi: lui è uno dei più alti dirigenti dello Stato. Sa, il dottor Dottoroni è ... è ... è quel che è! Suvvia, si sforzi! ... e si ricordi che la vorremmo vista mare ... Ah, da voi non c'è il mare? Peccato, perché di solito lui la vuole vista mare: il dottor Dottoroni aaaaama

**SANDRA MASTELLA FESTEGGIA LA
RITROVATA LIBERTÀ**

NO CANNOLO NO PARTY!





svegliarsi guardando il mare. Peccato, sarà per la prossima volta. ... ah, vede che l'ha trovata! Grazie davvero, lei è stato gentilissimo, squisito: è un vero piacere lavorare con persone come lei ... Oh, non dica così, adulatore!

Se un giorno il dottor Dottoroni mi vorrà portare con sé, sarà per me un vero piacere conoscerla di persona. Lei è anche tanto intelligente: solo dalla voce ha capito che io sono una bella ragazza.

Grazie di cuore, a presto!"

SBAM! la Segretaria sbatte giù la cornetta in malo modo: "Ignorante

cafone! non conosceva nemmeno il dottor Dottoroni!"

La Segretaria perfetta è umile, anche modesta, nonostante il Capo le abbia insegnato che bisogna essere sì, umili, ma non modesti. "Ma Dottooooooreeeee, per me è già una fatica essere umile, non posso sforzarmi anche di essere non modesta".

Nonostante ciò, non disdegna l'appellativo di Dottoressa, a volte innestato su un diploma di scuola professionale o poco più. Lo fa per il suo Dottooooooreeeee, perché le

CAMPAGNA ELETTORALE



DARIX

MANZIANI

by Greghapola



alte personalità con cui entra in contatto non pensino che si è preso per segretaria una capra. Se mai, una capra laureata.

La Segretaria è il più grande esempio di dedizione, seconda, forse, soltanto alla madre vedova di figlio unico. Non ignora, ella, di essere spesso considerata da colleghi e superiori invidiosi poco più di una tata o di una badante, in funzione dell'età del Capo. Lei lascia dire, con un sorrisetto furbo sotto i baffi: tanto, si sa che chiunque, prima di entrare in una qualsiasi casa, deve passare prima sopra lo zerbino.

continua... (oh, se continua!)



ME LO DATE UN MOMENT?

'Stamattina mi sono svegliato che c'avevo un mal di testa come se dentro ci facevano una votazione al Senato. Mi son detto saran tornate le mestruazioni. Poi penso, va bene il mal di testa ma ricordati che sei un maschio. I calzoni li portano tutti, ormai; i capelli lunghi, anche – ma su quelle cose lì, non c'è femminismo che tenga. "E Dio creò l'Uomo e la Donna, maschio e femmina li fece." Gli atei, non so cosa farci.

Io però a forza di sentire le colleghe mi sono immedesimato, capisci?

Sarà quel che sarà mi son detto, qui devo agire: prendo un moment o un aulin o un

optalidon o magari tutti e tre insieme e ci bevo dietro un whisky. No, le colleghe le prendono senza whisky, le pastiglie - ma se le prendono! Perché ... guarda, a me non viene mai il mal di testa, ma oggi proprio è come se mi stessero spaccando in due il cranio. No! dico io, che il senso di vuoto mi dà la nausea.

Cretino dice lei e prova te cosa vuol dire averci un mal di testa così che non hai voglia di sentire niente e nessuno.

Magari anche io non avrei tanta voglia di sentire te che ti lamenti in continuazione e mi fai una testa così che poi devo comin-

COME NASCE UNO SLOGAN

RIALZATI RIALZATI
RIALZATI RIALZATI...





IL PREMIO DI MAGGIORANZA



ciare anche io a chiedere ce l'hai un moment ecc. ecc. e allora scopri che vivi in mezzo a un branco di spacciatrici di calmanti di tutti i tipi forme dimensioni colori nomi.

Io a casa c'ho solo i cerotti comperati dai senegalesi e i clisterini per quella volta che si blocca l'intestino.

La collega invece dice c'ho fuori il colesterolo e i trigliceridi e le transaminasi e pensa te che non bevo nemmeno. Osti, è come restare incinta senza scopare, che sfiga.

E l'altra attacca io c'ho bassa la sideremia e i leucociti e i linfociti. E secondo me c'ha basso anche il sedere ma dalle analisi non viene fuori, quello.

Per tirar su il ferro deve mangiare carne di cavallo spinaci cioccolato: spero non tutti in una volta.

Io se devo tirar su il ferro adopero la calamita, ma su queste cose non si scherza e la collega mi ha detto voi maschi fate sempre gli scemi su queste cose perché non sape-

te cosa vuol dire le mestruazioni e il sangue che ti piove fuori e ti viene il magone tutte le volte che ti cambi il pannolino.

Me mi si blocca la mascella mentre che sta per addentare la rosetta col prosciutto cotto, che sarebbe la pausa-pranzo. Il boccone che ho appena mandato giù mi si blocca lì a metà, tra l'omaso e l'abomaso e mi trasformo in un ruminante.

Per due minuti, poi corro in bagno e ritorno alla fase orale disdegnando quella anale.

Eh lo so che sono una caghetta e mi spavento per niente e se fossi una donna starei male tutti i mesi. Te non potevi fare l'infermiera, mi dice la collega: per averci il pelo sullo stomaco ce l'ho però c'ho anche paura che i dottori gli fanno schifo le infermiere con la barba e con il dindondero in mezzo alle gambe.

Cosa posso farci se c'ho il parasimpatico antipatico e sono preda degli spasmi neurovegetativi? Svengo, insomma. Qualche male ce lo potrò avere anche io, no?!

MANENZIANO

by Grenapola



Eccoli lì voi uomini sempre a lamentarvi dei vostri mali e non c'avete mai niente di serio e appena avete la bua al pancino o vi piscia il naso volete subito la medicina perché non sopportate il dolore.

Ecco, se stavo zitto era meglio e se faccio quattro passi quando mangio il panino che sarebbe la pausa-pranzo è tutta salute.

Io sarò questo sarò quello l'invidia del parto non ce l'ho proprio, perché già mi girano le ore quando c'ho il mal di pancia. Il parto fa male anche quando è pilotato e io non c'ho nemmeno la patente, mi toccherebbe fargli pilotare anche quello a mia moglie.

Loro invece le donne il pene ce lo invidiano perché non fa male: i primi tempi io non capivo perché me lo guardavano sempre con quegli occhi. Se non lo leggi sui libri non ci pensi all'invidia.

I veri uomini maschi non le invidiano mica le donne. In effetti come fai a invidiarle, che muoiono dietro a gente come loro.

Però che noi siamo superiori è vero come un comandamento: pensa che alla donna le hanno trovato l'anima solo con il Concilio di Trento, tanto che ce l'aveva piccola.

E' stato più sfigato solo il papa, che gli hanno trovato l'infallibilità appena nel 1870. Adesso la Storia ha davanti un grande dilemma: il prossimo Concilio troverà l'infalibilità alla donna o l'anima al papa?

Ecco lo sapevo questi pensieri profondi mi hanno fatto venire il mal di testa. Me lo date un moment?

CACCIA APERTA AGLI ABORTI

MA LEI È UN
ABORTO!!

SI...SI...
È UN ABORTO!
ED È ANCHE UN
BELL' ESEMPLARE!



DIRIX

ULISSE

by Gioma

www.ulissebygioma.net

CERCO DI COMBATTERE LA NOSTALGIA PER ITACA, PENSANDO CHE HO IL MONDO COME CASA, UNA CASA CON STANZE INNUMEREVOLI, UNA CASA IMMENSA...



...UNA CASA IN CUI ABITO, GRANDE MILIONI E MILIONI DI METRI QUADRI...



EH SÌ, GIÀ!... HIC... BRAVO!...



... MA HAI PENSATO... HIC... A QUANTO POTREI PAGHERAI D'AFFITTO?



ULISSE, IL CICLOPE DICE CHE SE LO PORTIAMO AD ITACA CON NOI CI LASCIA PARTIRE!



DI NUOVO CON 'STA STORIA!... A PARTE IL FATTO CHE NON SAPREI DOVE METTERLO...



... MA DI SICURO IN QUELLO STATO, AD ITACA CON ME, IO NON CE LO PORTO...



... NEMMENO SE SI METTE A PIANGERE IN GINOCCHIO!...



EH, MA E' VERA LA STORIA CHE UN GIORNO STAVI PER AFFOGARE IN UN'ENORME BOTTE DI ROSSO?



UH! UH!

ACCIDENTI!... E COME TI SEI SALVATO? E' VENUTO QUALCUNO A TIRARTI FUORI?



MA SEI SCELMO?!... FORTUNATAMENTE NO!



Intervista a
MARCO BETTINI
 a cura di Roberto Estavio

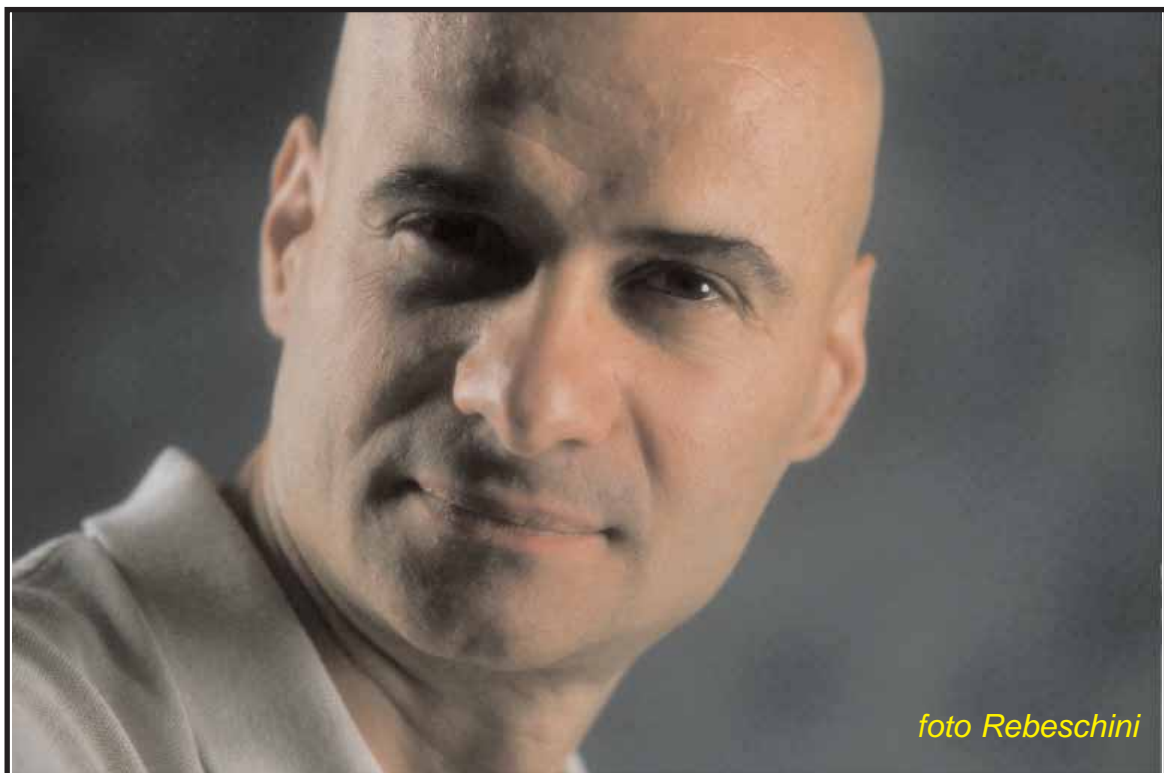


foto Rebeschini

Marco Bettini vive a Bologna. Ha pubblicato *Pentito*, una storia di mafia (1994), *Color sangue* (2003), il primo romanzo che vede protagonista Paolo Mormino, e ha collaborato ai testi dei programmi Rai, *Fuori pericolo*, *Ultimo minuto*, *Misteri in blu* e *Blu notte*. L'ultimo romanzo è *Lei è il mio peccato* (2005).

Gioca nell'Osvaldo Soriano Football Club, la nazionale di calcio degli scrittori, in un ruolo inventato appositamente per lui: centravanti immobile

Sei uno scrittore che tende ad addentrarsi nelle zone più cupe della coscienza personale e collettiva tratteggiando dei personaggi che si muovono in un intrico di crimine, violenza e corruzione. Come mai questa scelta?

Perché il confine tra il bene e il male è un territorio pieno di promesse per chi scrive romanzi. Quale migliore sfondo del crimine, cioè di qualcosa che fa emergere in maniera detonante le contraddizioni dei personaggi e del mondo che gli gira intorno?

Il tuo ultimo libro, Mai più la verità, è un thriller dai forti sapori di denuncia sociale. In maniera non così tanto velata smascheri le storture e le esagerazioni di alcune comunità terapeutiche per tossicodipendenti. Cosa pensi di queste realtà?

E' vero che racconto molte storture di certe comunità, ma preferisco lasciare il giudizio finale al lettore. Il romanzo, infatti, non si schiera, come è giusto che sia. Però racconta fatti che, a suo tempo, sono stati accuratamente occultati.

Secondo te è lecito salvare una persona anche calpestando la dignità sua e quella di altri?

Quando si calpesta la dignità di una persona non la si salva affatto. In nessun caso.

Collabori con Lucarelli ad alcuni programmi televisivi come Blu notte e Mistero In Blu. Come ti sei trovato?

Ho collaborato in passato, con grande piacere, con Carlo. Per il semplice motivo che siamo amici da anni.

Tu e altri colleghi avete formato una nazionale degli Scrittori. L'Osvaldo Soriano Football club. Raccontaci l'esperienza, penso sia molto divertente.



Dico sempre che è raro incontrare persone con le quali si condivide la stessa passione. Ma trovarne molte con le quali se ne condividono due, la scrittura e il calcio, è quasi miracoloso. Spero che, nonostante le difficoltà a finanziare l'attività, l'Osvaldo Soriano abbia vita ancora lunga.

Leggi dei fumetti?

Ne ho letti moltissimi. Tutti i supereroi, dall'Uomo Ragno ai Fantastici Quattro. Poi, moltissimi anni fa, quelli di Magnus. Adesso, su suggerimento di mio figlio, Rat-Man, versione demenziale dei supereroi di una volta.

Hai dei libri noir o gialli da consigliarci?

Imperdibili: American Tabloid e Sei pezzi da mille di James Ellroy. Pietre miliari: A sangue freddo, di Truman Capote e Il falò delle vanità di Tom Wolfe. Imitatissimo perché se lo merita: Dieci piccoli indiani di Agatha Christie. Un pugno nello stomaco: Il mio nome è Dora Suarez, di Derek Raymond. Un classico da riscoprire: Il master di Ballantrae di Robert Stevenson.

Per concludere che cosa vorresti dire ai lettori di www.cartaigienicaweb.it

Non stancatevi mai di vivere e leggere.

Grazie per la disponibilità. ciao!





di Carlo Coratelli & Eros Righetti



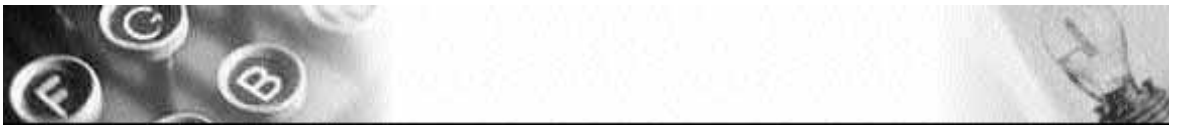
mr. SMUT

di Faz & Martinelli

MIO CARO FRATELLO

TERZA PUNTATA





LA MORTE DI GIUDA

di VINCENZO ELVIRETTI

Tutto, ormai, era pronto.

Ogni dettaglio stabilito. Ogni parte, anche quella dell'ultima comparsa, provata e riprovata.

Quell'anno erano cambiate un po' di cose. E allora meglio farle per bene. I ragazzi dell'oratorio avevano deciso di organizzare una rappresentazione teatrale sulla morte e resurrezione del Cristo. O meglio, un musical. Come "Jesus Christ Superstar", il film, al quale era deliberatamente ispirato.

Stanchi della solita processione del venerdì santo per le vie del paese, i ragazzi dell'oratorio avevano trascorso l'intero inverno a preparare questo spettacolo che si sarebbe tenuto il pomeriggio, appena prima della processione stessa. Giusto per non entrare in conflitto con don Giuliano, che ci teneva a preservare intatto lo "splendore" di quella tradizionale e penitenziale camminata per le vie del paese.

Giuseppina, che impersonava la Maria Maddalena, pesava circa cento chili. Vederla muoversi, accennando passi di danza, sopra quel palco improvvisato nel vecchio cinema comunale ormai dismesso, era inquietante. Ma grazioso allo stesso tempo per il fatto che i suoi tentativi di apparire il più possibile come una provetta ballerina, non potevano che suscitare una profonda ammirazione.

Giuseppina era la ragazza di Carlo. Da una decina d'anni a quella parte. Carlo, anche lui viaggiava attorno ai cento chili di peso. Li superava, senz'altro. A lui era toccata la parte del traditore, Giuda.

Dietro a quel palco i ragazzi si vestivano con i costumi di scena, in un posto che loro chiamavano camerino ma che era soltanto una tenda che copriva ciò che accadeva lì dietro da qualsiasi sguardo indiscreto.

Le luci accese in sala erano poche e soffuse. Per creare un'atmosfera.

La gente cominciava a entrare e a prender posto. Parenti, amici, colleghi, conoscenti. La sala stava diventando così piena che si faceva fatica a respirare.

Man mano che il brusio aumentava, i ragazzi respiravano tutta quella curiosità attorno a loro e a quello che stavano per presentare; quella curiosità che esplose in paese ogni volta che c'è qualche novità, anche se poi si tratta dell'ultima stronzata. Finalmente venne il momento. Le luci si spensero completamente. Qualche piccolo grido dovuto alla trepidazione, parti dalla platea.

La musica parti. Le note della colonna sonora di Jesus Christ Superstar rimbombano per la sala. I fari, sapientemente gestiti dal tecnico che stava dietro al mixer, proiettarono i bagliori verso il palco.

Don Giuliano, presente in prima fila, si godeva la messa in scena, pensando a quanto fossero in gamba i suoi ragazzi che ora si trovavano sopra quel palco. Applaudiva talmente forte che le sue enormi mani iniziavano a fargli male. A bruciarli. Ma più che un dolore era un godimento.

Carlo era già entrato in scena più volte. Gli mancava soltanto la scena dell'impiccagione e lui, per quella sera, avrebbe concluso il proprio "lavoro".

Se la stava cavando alla grande, Carlo. Di gran lunga il più applaudito. Una pre-

disposizione naturale per la recitazione. E poi i suoi colleghi di lavoro, venuti appositamente per tifarło, erano i più chiassosi tra il pubblico. Non mancavano di incitarlo una battuta sì, e l'altra pure. Tanto da mettere Carlo leggermente in imbarazzo.

Arrivò il momento dell'impiccagione. Di Giuda.

La corda era fissata su un tubo, di quelli usati per costruire il palco, che avrebbe dovuto, con un po' di fantasia, raffigurare un albero. Sotto i piedi di Carlo una sedia di vimini coperta da un telo nero, invisibile al pubblico. Carlo avrebbe dovuto soltanto piegare la testa, tendere leggermente la corda per farla apparire in tensione, agli occhi del pubblico, e far finta così di morire.

Carlo entrò in scena. Tutto solo. Come da solo l'avrebbe conclusa. L'unica. L'ultima. La più complicata. La più importante. Si muoveva nervosamente, seguendo un po' il ritmo convulso del brano.

La scena stava volgendo al termine. Carlo salì sulla sedia, piegò la testa. La corda si tese, giusto un po', quel tanto che bastava per far sembrare l'effetto reale.

Le luci si spensero, lentamente. La musica continuò ancora per un po' a suonare.

Un applauso fragoroso stava a indicare l'alto gradimento del pubblico verso quell'interpretazione appena effettuata da Carlo.

Gli altri attori attendevano il ritorno di Carlo.

Ma Carlo tardava ad arrivare. Anche il volume della musica si era ormai del tutto abbassato.

I ragazzi si guardavano tra di loro. Interrogativi. Preoccupati.

Giuseppina volle vedere cosa stesse succedendo. Salì sul palco. Le luci spente, la gente poteva a malapena intravedere. Carlo era ancora lì, immobile. Con un cappio intorno al collo. Un brivido percorse la spina dorsale di Giuseppina. Chiamò Carlo. Non rispose. Giuseppina iniziò a gridare; senza accorgersene.

Il pubblico si pietrificò.

Il tecnico delle luci accese tutti i fari e fece giorno su quella sala. Alla vista di un uomo impiccato i più cominciarono a gridare, a fuggire. Non ci misero tanto a capire che Carlo era impiccato per davvero.

Morto davvero.

Appeso davvero.

I vimini della sedia che lo sorreggevano non avevano retto ai suoi cento e passa chili di peso. Nessuno aveva potuto sentire niente, la musica era ancora alta. Ne i vimini sfilacciarsi, ne la corda tendersi, ne il suo collo spezzarsi.

FINE





ETTORE E BALDO

DI STEFANO MILANI E ROBERTO PASINI

NELLE STRIP PRECEDENTI: ETTORE E BALDO SONO ENTRATI IN CONTATTO CON MICRO-ALIENI INVASORI MA LI HANNO SCAMBIATI PER BUFFI INSETTI E SENZA VOLERLO HANNO STORDITO IL LORO SIRE E SFASCIATO LA LORO ASTRONAVE GIOCANDO A PALLONE...



BALDO.. QUESTO GRILLO-TALPA HA BISOGNO DI CURE IMMEDIATE! TU PRENDI LE DUE CONCUBINE.. CHE SE SI RIMETTE IN FORZE VORRA' SUBITO ACCOPPIARSI!



..E IL RESTO DELLA STORIA LO CONOSCETE BENE VISTO CHE CI AVETE FRACASSATO LA NAVICELLA E STORDITO IL SIRE.. QUINDI FINITELA DI TRATTARCI COME INSETTI!



BALDO.. SENTITO CHE STORIA 'STI GRILLOTALPA SPAZIAL? METTIGLI ANCORA UN PO' DI GRANAGLIE SARANNO AFFAMATISSIMI DOPO UN SIMILE VIAGGIO!



NELLE PUNTATE PRECEDENTI: ALIENI VENUTI DALLO SPAZIO CON CHISSA' QUALI INTENZIONI SONO ORA OSPITI DI ETTORE E BALDO NELLA GABBIA PER CRICETI !!



BALDO.. ABBIAMO COMBINATO UN BEL MALANNO CON QUEL PALLONE! DOBBIAMO AIUTARE QUESTI PICCOLI KLINGON A TORNARE A CASA...

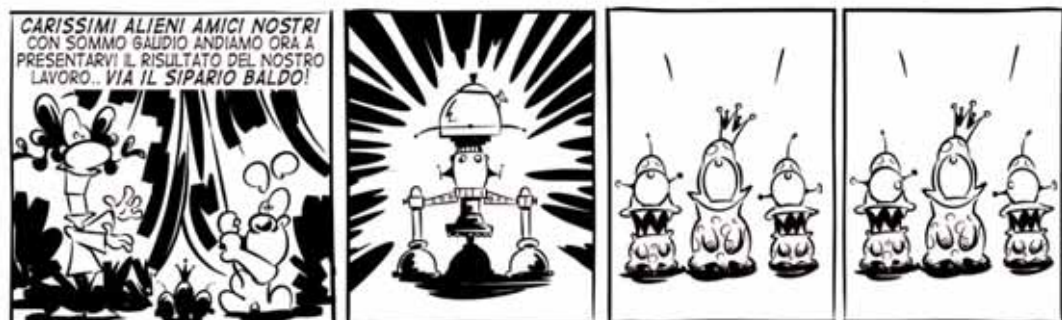


SENTITO? HANNO DECISO DI AIUTARCI !!!



PER FORTUNA HO TENUTO DA PARTE IL PRIMO NUMERO DI... "ASTRI E ASTRONZI!" QUI C'E' TUTTO QUELLO CHE SERVE PER VIAGGIARE NELLO SPAZIO!!





WWW.ETTOREBALDO.COM

..CONTINUA!



I NUOVI DEMO(ni)CRISTIANI di LUCIO GAROFALO

I nostri ineffabili governanti, non solo ci mancano continuamente di rispetto offendendo la nostra intelligenza, ma violano il mandato elettorale che gli abbiamo conferito (ma quando ci toglieremo il brutto vizio di andare a votare?) contravvenendo ad un patto siglato con chi li ha deputati in Parlamento. Ormai è fin troppo chiaro che questi nuovi democristiani ci hanno elegantemente raggirato, sfruttando il nostro voto solo per scalare il potere, facendoci credere di salvare l'Italia e la povera democrazia italica dall'insidia costituita dal "cavaliere nero", che non è Zorro, il giustiziere dei poveri, bensì un bandito mascherato che vive ad Arcore e fa il giustiziere dei ricchi, ma soprattutto difende e persegue i propri interessi di archi-multimiliardario. Non certo in funzione antiberlusconiana, ma in chiave antioperaia ed anticomunista va interpretata la caduta e la (finta) crisi del governo Prodi, avvenuta il giorno delle Ceneri, data di inizio della Quaresima, nell'anno del Signore Duemilasette.

Per avere totalmente mano libera si sono inventati una grottesca crisi governativa, servita in realtà a camuffare e propiziare un golpe istituzionale (una sorta di blando e piccolo Termidoro italico), un "dolce regalo" che ha consentito di rapinare (ancora una volta) i lavoratori italiani: il Dodecalogo neodemocristiano che ha causato altri lutti e altre sciagure, altri scippi ed espropri di massa legalizzati, altre "missioni di pace", altre nefandezze ed infamie, altre imboscate e altri inganni a scapito della classe operaia it-aliena, in barba alla tanto amata e bistrattata Carta costituzionale. Diamo definitivamente addio agli articoli 1, 2, 3, 4, 7, 11, . della nostra Costituzione. Basta leggerli con un minimo di attenzione per capire quanto sia inapplicata e disattesa (da sempre, cioè da quando fu promulgata) la Costituzione repubblicana del 1948.

Infatti, nei 12 punti della "svolta neodemocristiana" non si faceva più menzione dei DI.CO., quei ridicoli ed innocui (eppure assai invisibili alle gerarchie vaticane) surrogati dei PACS, non si ravvisava più alcuna attenzione e sensibilità verso le gravi emergenze sociali che affliggono il Paese, in primis la precarietà del lavoro, ma venivano formulate poche enunciazioni assai vaghe e generiche, facilmente rinnegabili, nel senso che non significavano nulla di concreto, ma soprattutto nulla di sinistra!

Infine, gli ultimi due punti (11 e 12) del suddetto Dodecalogo, erano invece più netti e precisi, perciò più pericolosi, in quanto sancivano l'istituzione, in forma surrettizia ed anticostituzionale, di quel super-premierato che il bandito Berlusconi ha cercato invano di costruire in Italia. Ci voleva un governo sedicente di centro-"sinistro" per riuscire nell'impresa, che aveva il sapore di un vero "golpe istituzionale", seppure attuato in maniera soffice e, apparentemente, indolore. Purtroppo per noi, per la fragile e incompiuta democrazia italiana. Nemmeno il bandito di Arcore era riuscito a fare tanto, cioè a realizzare una simile porcata anticostituzionale.

In seguito venne il V-DAY AFTER e tutti i potenti vissero felici e contenti.

Infine, giunse Madre Mastella da Ceppaloni a rovesciare il governo e sancire un'ulteriore svolta a destra...

FINE (per ora...)



Cartaigienica webZine
10 piani di skorie creative



QUIFF!



QUIFF.IT © 2007

C'E' QUI UN ARTICOLO CHE
DICE CHE IL FAMOSO GIOR-
NALE AMERICANO NEW YORK
TIMES TRA POCHI ANNI
SMETTERA' DI ESSERE
STAMPATO SU CARTA
E SARA' A PAGAMENTO
SOLO SUL WEB...



NON SO...
NON MI
SEMBRA
UNA
GRANDE
IDEA...

SCHERZI?
IL WEB E' IL
FUTURO!
TUTTI I
QUOTIDIANI
SARANNO
SUL WEB NEI
PROSSIMI
ANNI!!



19

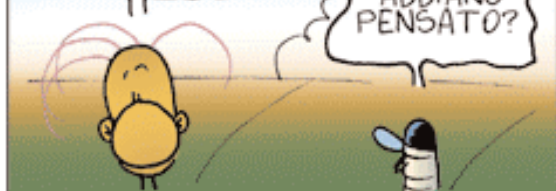
MI CHIEDO
SE SI SONO
POSTI IL PRO-
BLEMA DELL'
IMPATTO
CHE AVRA'
QUESTA COSA
SULLA GENTE...

UHM...
IMPATTO
DICI?
COSA
INTENDI
ESAT-
TAMENTE
CON IM-
PATTO?



...CON I GIORNALI
CI SI PULISCONO
I VETRI, SI FAN-
NO BARCHETTE
DI CARTA, LI SI
METTE IN FON-
DO ALLE CASSE
DELLA FRUTTA...

PERBACCO,
DAI... E
VUOI CHE
NON CI
ABBIANO
PENSATO?



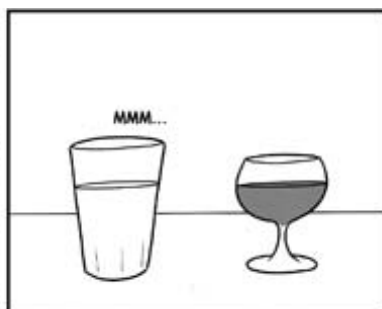
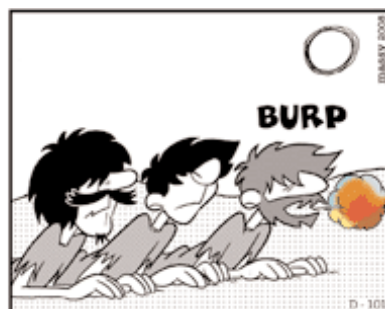




DESERT OUT

by messy

www.nuvoland.it



DOPO LA CADUTA DEL GOVERNO,
LA MONNEZZA INVASE TUTTO IL PAESE...



IL VIRUS DILAGO' FRA LE 'MOCCI'OSE ENTUSIASTA E FU LA FINE!

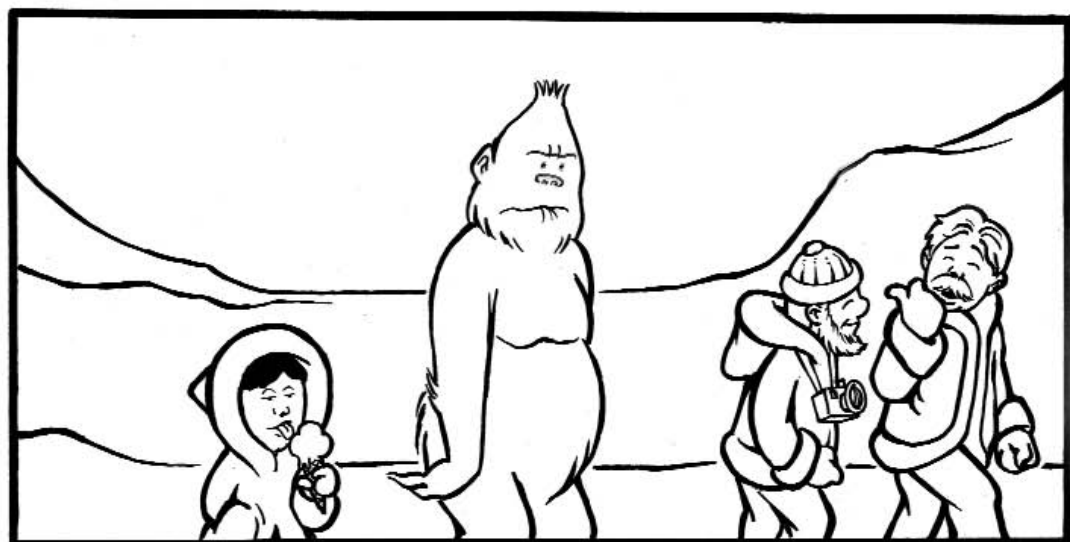
PENSIERAGGI e PENSIERINI DI IGNANT



BIRKA



BY EMIL & ZANO



QUANTE VOLTE TI HO
DETTO DI NON VENIRE A
TROVARMi NELL'ORARIO
DI LAVORO?



ANDREA CANTUCCI
FUMETTI in CORSO



Andrea Cantucci tiene corsi di disegno e fumetto al Centro Lagodrago, presso la Casa del Popolo di Casellina, in Piazza Di Vittorio, a Scandicci (Firenze), in collaborazione con le associazioni "Madreterra" e CUEA (Centro Umanista di Espressione Artistica).

Per informazioni e iscrizioni:

siti www.lagodrago.it - www.cuea.it; e-mail info@lagodrago.it - info@cuea.it; tel. 055/7351506 - 346/9571340

La segreteria del centro è aperta tutti i giorni feriali dalle 9:00 alle 13:00, e il mercoledì dalle 17:00 alle 20:00.



ANGEL ED EMILY

di LETIZIA GIACOPELLI

Si fermò ansimante sul ciglio della strada e scese lentamente sul prato incolto che costeggiava la carreggiata. Prima si sedette poi si sdraiò sull'erba. Era sfinito... quanta strada aveva già percorso? Cento km? Centocinquanta? Ma soprattutto, quanta ancora ne doveva fare?

Respirò a fondo l'odore fresco dell'erba e dei fiori di campo... l'aria era secca, il sole rovente alto nel cielo terso.

Il battito del cuore rallentò, il respiro tornò regolare, le membra indolenzite dallo sforzo si rilassarono... al richiamo monotono delle cavallette si sostituì il suono armonioso delle risate di Emily. Le sentiva nella testa come se lei fosse lì vicino a lui... cara dolce Emily! Quante ore felici avevano trascorso insieme prima di essere separati... Lei gli aveva detto da subito che sarebbe rimasta solo qualche mese, giusto il tempo di riprendersi dalla sua malattia e poi sarebbe ritornata a casa. E i genitori di Emily non volevano di certo portarselo via con loro.

Chiuse gli occhi e sospirò ripensando alle sue carezze... Prima gli posava le mani sulla testa poi scendeva alle orecchie e le tirava

delicatamente. Non gli faceva male, anzi lo adorava e quando nessuno li vedeva le riempiva il viso e le mani di baci!

Piccola Emily, quanta strada devo fare per arrivare da te? Come quella filastrocca che cantilenava lei quando giocavano: 'Mia Regina, quanta strada devo fare per arrivare al tuo castello?'

Con uno scatto agile si rimise in piedi e tornò sulla strada... Doveva essere mezzogiorno, faceva un caldo terribile. Un autobus passò a gran velocità nella corsia opposta e lui si voltò ad osservarlo. Non l'avrebbero lasciato salire da solo su un bus, lo sapeva bene. Tornò a guardare davanti a sé... onde di calore tremolavano all'orizzonte dando l'illusione che la strada fosse un oceano di cemento increspato dai flutti.

Aveva fame, e ancora più sete, ma finché era giorno voleva camminare, sperando di arrivare il prima possibile in città, dove complice il buio avrebbe cercato una fontana e se fosse stato fortunato anche qualche avanzo di cibo. Si rimise in marcia, per nulla impensierito. Quando aveva deciso di partire per seguire Emily sapeva bene a cosa andava incontro. Sperava solo di

trovarla presto... era in viaggio già da tre giorni e il suo corpo non avrebbe retto ancora a lungo.

Era un'illusione o le risate di Emily si erano davvero sostituite al canto delle cicale? Senza rendersene conto accelerò il passo.

Quando arrivò al crocicchio il sole era all'orizzonte e soffiava una piacevole brezza. Si allontanò di nuovo dalla carreggiata e studiò con attenzione le diramazioni della strada: da che parte? Nonostante la stanchezza non riusciva a stare fermo e fece qualche passo in ognuna delle tre direzioni... era vicino, lo sentiva! Di colpo si fermò, tutti i sensi all'erta. Rimase come pietrificato per lunghi istanti poi partì a razzo imboccando la strada di destra.

Emily! Emily sto arrivando!

Dopo neanche un'ora si fermò ancora. Alla sua sinistra c'era un granaio abbandonato, dall'altra parte della strada una stazione di servizio. I due 'segnali' che, come gli aveva detto Emily, gli avrebbero permesso di riconoscere la città. Ormai era notte, ma non poteva riposarsi proprio ora! Così girovagò per le strade in cerca del secondo segnale che lei gli aveva detto di cercare. Non fu difficile trovarlo... Sfinito dal lungo viaggio, non desiderava altro che potersi sdraiare accanto alla sua Emily e riposare, al fresco sotto le stelle. Superò una fontanella senza neanche vederla e sgusciò lentamente tra i battenti socchiusi di un alto cancello in ferro. Decine di lumini rossi brillavano nel buio e il profumo dei fiori

era inebriante.

Non si fermò a guardare nulla, ma andò deciso verso la sua meta. Arrivato davanti ad una lapide si fermò, per l'ultima volta. Non aveva fiori, non vi brillava nessun lumino e la terra era ancora un poco smossa. Dal marmo grigio della lapide il piccolo volto di Emily sorrideva da una foto al mondo circostante.

Esalò un profondo sospiro di sollievo. Emily, finalmente!

Si sdraiò accanto alla lapide, chiuse gli occhi sereno e con ancora nella testa l'eco delle risa di Emily, che volando sulle ali dell'amore lo avevano guidato per oltre duecento chilometri, si addormentò.

Dopo un po' senti una piccola manina accarezzargli la testa, poi scese sull'orecchio e gli diede uno strattone.

Subito lui si destò. Emily!

La bimba rise, lo abbracciò e gli diede un bacio sul secco e grosso naso nero "Lo sapevo che saresti venuto!" guardò il cane nei grandi e dolci occhi neri "Sapevo che non mi avresti lasciato qui da sola..." rivolse una furtiva occhiata al cimitero intorno a sé poi tornò a guardare il cane e sorrise tirandogli di nuovo un orecchio "Il mio Angel!" Lui le saltò in grembo e le riempì il viso di baci umidi e bavosi.

FINE



E9V15-27.02.06



WWW.NUVOLELETTRICHE.IT

E4V01-29.05.06



E4V02-04.05.06



WWW.NUVOLELETTRICHE.IT

E4V03-10.05.06



LA GUIDA PER DIVENTARE UNO SCRITTORE FAMOSO DI ROMANZI ROSA E' PIENO DI CONSIGLI UTILI

"CERCATE UN TITOLO CHE CATTURI SUBITO L'ATTENZIONE"

"MA NON SIATE MAI BANALI O VOLTARI"

E FIN QUI E' GENIALE

MA POI AGGIUNGE DETTAGLI CHE UN PO' CONFONDONO

NON INIZIATE TITOLI CON "NON"

RARAMENTE SI POSSO USARE AVVERBI

E NON USATE MAI METAFORE PERCHE' SONO CIOCCOLATINI PIENI DI ZENZERO

CERTE VOLTE TROVARE QUALCOSA IN RETE E' DAVVERO COMPLICATO...

CI VORREBBE UNA LAUREA PER QUERY SUI MOTORI DI RICERCA

OGNI COSA CHE SCRIVO VENGONO FUORI SITI PORNOGRAFICI

E SE TENTO DI RAFFINARE LA RICERCA O NON TROVO NULLA OPPURE VENGONO FUORI RISULTATI IN SPAGNOLO...

IN EFFETTI POTREI PROVARE A FARE UNA RICERCA IN SPAGNOLO DI MATERIALE PORNO

MA AMMETTO CHE HO UN PO' PAURA...

IL MONDO POTREBBE ESSERE NON ANCORA PRONTO...

HO TROVATO UNA FANTASTICA RADIO ON LINE CHE PASSA MUSICA ANNI 80

ROCK, METAL E POP NEL LORO MOMENTO DI ESPLOSIONE PIU' STIMOLANTE PROPOSTI CON NOMI DI CULTO MA NON PER QUESTO OVVI

CERTO, IL DJ DICE COSE UN PO' STRANE TRA UN PEZZO E L'ALTRO... COME SE FOSSE CERTO CHE IL NUMERO DI ASCOLTATORI FOSSE MOLTO RIDOTTO...

COSA CHE MI SEMBREREBBE TRA L'ALTRO STRANA...

"E' ORA, LUIGI, TI METTO SU IL PEZZO FORTE DI OGGI 'CAVALLI DI NUTELLA' DEI 'BUDINI BRUTTINI'

TU PERO' QUESTA VOLTA RICORDATI LE UOVA PER LA FRITTATA CHE POI CI TOCCA MANGIARE UN TOAST COME IERI

LA MIA RADIO ONLINE PREFERITA HA DA POCO APERTO LO SPAZIO RICHIESTE.

E' IL MOMENTO DI FARE SENTIRE CHE LI APPREZZO E CHE ANCHE IO SONO UN ESPERTO DI MUSICA ANNI 80

CERCHERO' DI SCRIVERE UNA MAIL SOBRIA

NON VOGLIO CHE PENSINO CHE SONO IL SOLITO SFIGATO CHE POI ASSILLA OGNI SERA CON RICHIESTE ASSURDE E COMMENTI UFO...

OH, RAGA' CHI E' 'STO TIZIO CHE MI HA RICHIESTO 'NASO PUZZONE' DEI 'CALZINI BUCATI'?

SCRIVE CHE SIAMO BRAVI BELLI INTELLIGENTI CHE VORREBBE ESSERE COME NOI E CHE SIAMO I SUOI AMICI PIU' VERI E CHE LO CAPIAMO TANTO

QUASI QUASI GIRO L'IP ALLA POLIZIA POSTALE...

VERMI

una società che striscia

by ROUGE



La vita dei piccioni

(A piccion's life)



I piccioni, appartengono all' ordine delle columbidae al genere columba livia. Amano vivere nelle grandi città, in numerose comunità composte da centinaia di individui.



Sono uccelli di indole pacifica che ricercano istintivamente una vita sociale. Amano avere un continuo contatto coi propri simili e spesso interagiscono con ogni elemento del gruppo.

JAZZA
2007

Il colombo è una specie strettamente monogama in cui maschio e femmina tendono a rimanere uniti e collaborare per tutta la vita.



Maschio e femmina si dividono equamente i compiti alternandosi nella cura dei pulcini fino al loro completo sviluppo.





Il volo gentile e aggraziato della colomba nel cielo, è da sempre riconosciuto presso i popoli di tutto il mondo come simbolo...



...di libertà e pace.

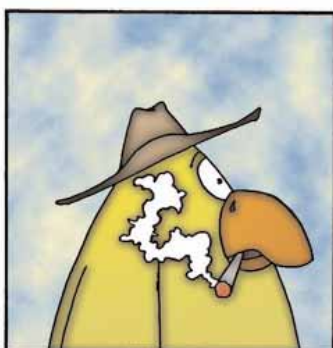


PULCI - ER PIU'

SUPPERGIÙ LA TESTA

DI CLAUDIO CARDINALI

www.pulci.org

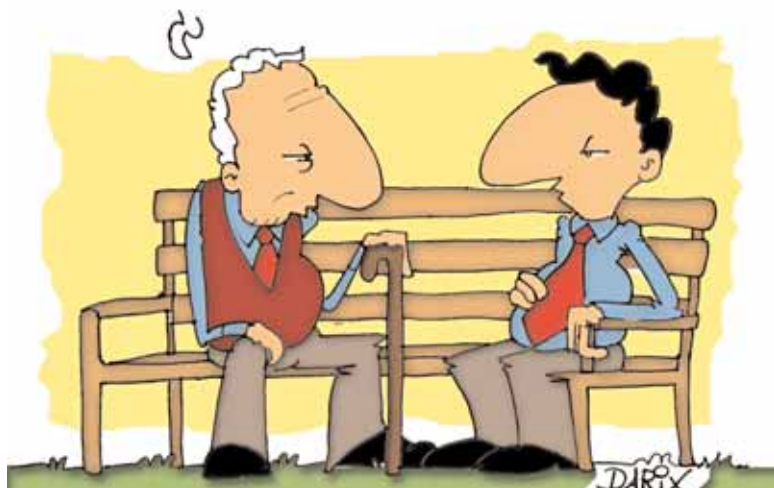


BANG!
BANG!

DEDICATO A:
SERGIO LEONE



AH...FIGLIULO MIO
NON C'È PIÙ IL FUTURO
DI UNA VOLTA!



NON SI
PREOCCUPI PER IL
PREZZO...SARA' UNA
COSA BREVE, PER
CUI LE FARO' META'
TARIFFA!





Franco Zamborlin e Giorgio Barchiesi, in arte ZamBar, sono gli ideatori e autori dei PUDD, simpatici e pazzi personaggi che animano colorate e divertenti strisce a fumetti.

Il sodalizio nasce nel lontano 1977, quasi per gioco, e dà origine a un albo di una sessantina di pagine, tutto fatto in casa, rimasto inedito.

In epoca giovanile il loro autore preferito è il grande Jacovitti, di

cui divorano tutto ciò che trovano, e a cui affiancano letture di Bonvi e Silver. Se ne trova traccia nello stile grafico e umoristico dei PUDD, sebbene questi seguano un loro filone, del tutto proprio e originale.



L'attività prosegue per qualche anno, portata avanti dal solo Franco

Zamborlin, con la produzione di cartoline umoristiche e promozionali, e biglietti augurali. Questo materiale ottiene un'apprezzabile diffusione a livello regionale, e oltre.

Poi, nel 2007, i due riprendono contatto, e come se nel frattempo non fosse passato nemmeno un giorno, riavviano la produzione di strisce. I personaggi, la comicità e lo spirito sono gli stessi di allora, mentre la grafica trae vantaggio dal computer per la colorazione e il lettering. E stavolta è il web a dare eco alle loro creazioni. I PUDD sono periformi, testa e corpo sono tutt'uno, braccia e gambe compaiono alla bisogna, anche in soprannumero. Sono di tutti i colori, e ne combinano di tutti i colori. Con il tempo, sono nati alcuni personaggi caratterizzati in modo più specifico. Talvolta si tratta di parodie di altri personaggi famosi, ma non solo. ZamBar ha anche inaugurato una serie di strisce che potrebbe intitolarsi "cronaca, storia e leggenda". Senza la minima pretesa didattica o enciclopedica, illustrano per immagini e gag personaggi e storie del presente e del passato. Graficamente impostate come fumetto su fotografia, al momento vi compaiono Patrick de Gayardon, Napoleone Bonaparte e Muzio Scevola, ma molti altre idee sono pronte ad essere realizzate.



Altre notizie, unitamente a una notevole quantità di strisce, sono disponibili sul sito ufficiale dei PUDD! (www.pudd.it)

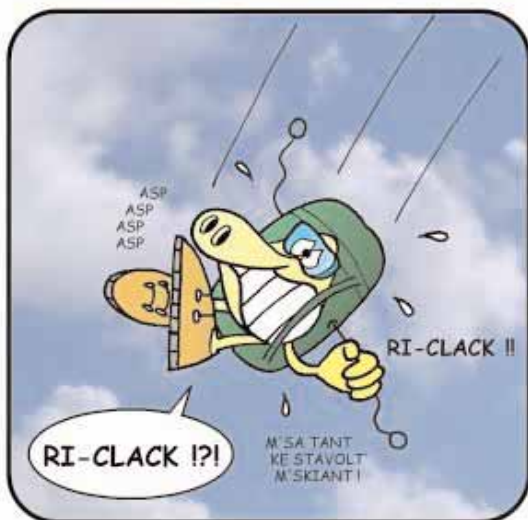
continua nelle prossime pagine...

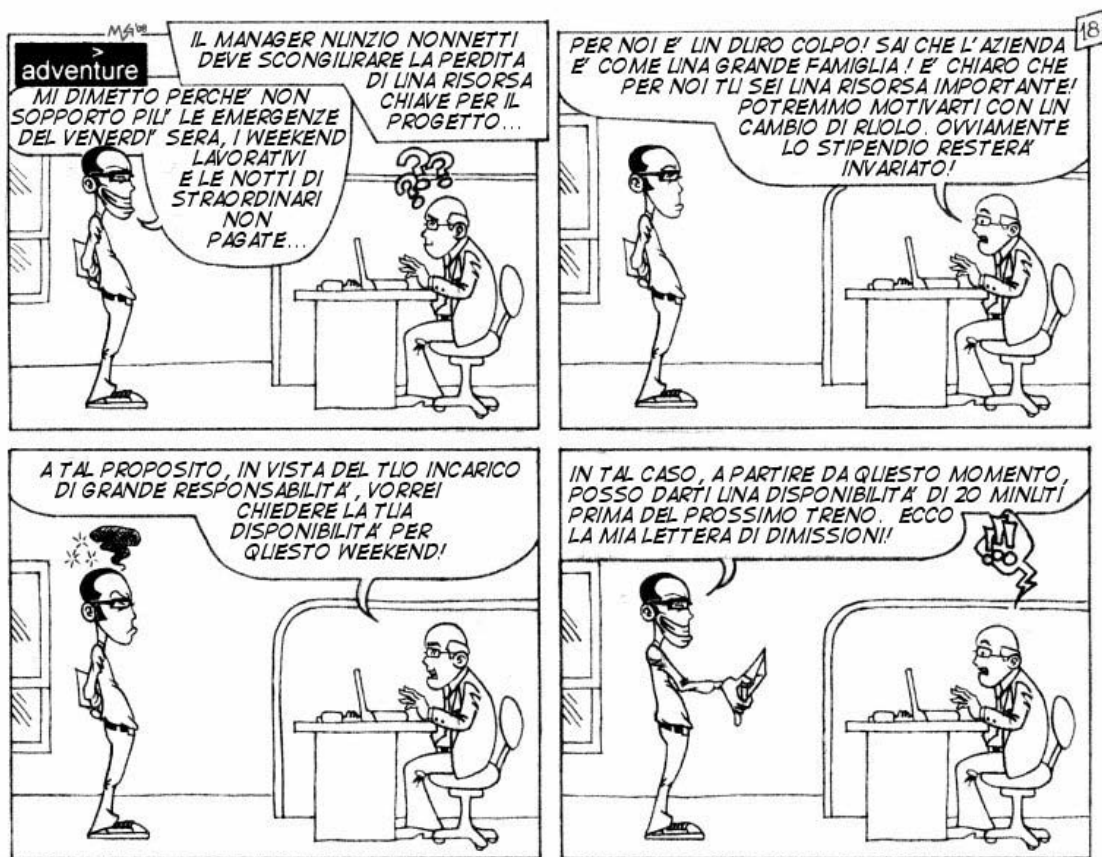


PUDD

di ZamBar ©

Soggetto e disegno di Giorgio Barchiesi







NIGHTMARE ON W.C.

LUCI, CAMERA... SCACCO!

a cura di Ettore Bidola



INDEPENDENCE DAY (Id., Usa 1996)

Regia di Roland Emmerich

Soggetto e sceneggiatura di Dean Devlin e Roland Emmerich

Montaggio di David Brenner

Fotografia di Karl Walter Lindenlaub

Interpreti principali: Will Smith (capitano Steven Hiller); Bill Pullman (presidente Usa); Jeff Goldblum (David Levinson); Mary McDonnell (moglie del presidente)

Genere: fantascienza

L'atmosfera sta per essere trasformata in un'immensa scacchiera, in cielo potrebbe giocarsi il destino del genere umano: questo l'incipit apocalittico di Independence Day, film di nostalgie fantascientifico-catastrofiche diretto non senza ironia dal tedesco Roland Emmerich. In un verde angolo di New York ad alta densità scacchistica, lo scienziato ebreo e salutista Jeff Goldblum sta giocando con il padre. Le ombre aliene si sono appena proiettate sulla superficie lunare; ignari di ciò che li attende, padre e figlio delineano sulla tavola quadrata due personalità antitetiche: ansioso e impaziente, il primo tratta i pezzi alla stregua di tizzoni incandescenti; ponderato e imperturbabile, il secondo irrita il genitore per le sue lunghe e ripetute pause. L'epilogo della partita è scontato: dopo poche mosse la Donna bianca del giovane dà scaccomatto all'anziano Re nero. Re e Donna, per un attimo, si fronteggiano in un'aura di inquietante silenzio, mentre nelle loro sagome sembrano annidarsi i presagi di sinistre sventure.



Di lì a poco, infatti, la presenza extraterrestre si paleserà all'occhio umano. Ma prima che le bellicose intenzioni degli alieni abbiano modo di manifestarsi, grazie alla *forma mentis* da scacchista, lo scienziato ha una salvifica intuizione, intravedendo nella particolare disposizione delle astronavi (giganteschi pedoni disseminati sulla scacchiera celeste) un diabolico disegno di sterminio: "E' come a scacchi, prima posizioni i pezzi in modo strategico, poi, quando arriva il momento giusto, colpisci". Per la sopravvivenza o per lo scaccomatto, poco importa: cos'è una partita a scacchi se non un estenuante, inarrestabile conto alla rovescia?

CARTACINE SPECIALE

CLOVERFIELD
01.18.08

Regia: Matt Reeves

Interpreti: Blake Lively, Mike Vogel, Lizzy Caplan, Jessica Lucas, Michael Stahl-David, Odette Yustman, T.J. Miller

Il film di Matt Reeves ha sollevato un grande polverone mediatico, esaudendo i desideri non tanto reconditi dei suoi creatori. Un'abile campagna di viral marketing (ovverosia il collaudato metodo del "passa parola") ha accalappiato la curiosità degli internauti come ai tempi del famigerato "Blair Witch Project". Sceneggiatura rigorosamente top secret, alone di mistero intorno alla produzione, notizie distillate con il contagocce: carburante ideale per alimentare le frenetiche congetture degli scoop-dipendenti della Rete.

Per quel che concerne l'approccio della critica, qualche integralista della verosimiglianza ha avuto da ridire sulla durata record delle batterie della videocamera e sul montaggio, ma in generale il film è stato accolto con giudizi positivi. Voce quasi fuori dal coro quella di Maurizio Porro del Corsera, che lo ha liquidato alla sua maniera, telegrafica, superficiale e saccente, come "ultimo caso del cinema giocattolo aggiornato alla video vita: un catastrofico preso con telecamera, effetto da messaggino di telefonino, quindi filmato e horrorino. Come rispondere? Che abbiamo già visto, già dato e che la furbata, che viene dal gruppo del telefilm 'Lost', ripete viscidi mostri di ieri e domani.



Prefazione di 'I'm legend'? Manierismo giovanile e traballante; se si vuole alzare il tiro, disagi d'epoca". Siamo alle solite: la malizia ("la furbata ecc. ecc.") è sovente di chi recensisce, non di chi produce e dirige.

Cambiamo pulpito, entriamo nel mondo blog e prepariamoci al delirio. Che puntuale arriva...

"Il terrore è un insieme aperto, l'occhio (telecamerizzato) è un sistema chiuso (claustrofobico) che percepisce porzioni di terrore, ma per lo spettatore quella porzione sarà il Tutto (l'unità/identità del terrore).

L'Unità percettivo/oculare non mette a fuoco frammenti spaziali privilegiati, privilegia la rappresentazione del campo visivo istantaneo (lo spazio è Unitario, i frammenti istantanei percepiti sono di pari importanza, l'occhio suo malgrado si trova a costretto a selezionare). Dunque la percezione soggettiva è diventata cinesi, espressione di un movimento totale (strettamente incollato al movimento "interiore", ma stiamo sempre parlando di percezione, anche se non più visiva).

Cloverfield ci pone un problema, grosso (quasi quanto il mostro...) davanti. Le immagini che ci scorrono davanti agli occhi sono individuali o dividuali? Individuali. Appartengono al soggetto, sono l'appendice della sua visione (o la sua visione stessa), sono il soggetto stesso (Cloverfield è un film carnivoro che divora attraverso il mezzo riprendente chi fa uso dello stesso). Non parliamo di handycam come terzo occhio ma come oggetto che ha fagocitato i sensi per prenderne definitivamente posto. Dividuali (divisibili, ma con il prezzo della denaturazione da pagare). Non possiamo separare la telecamera dal soggetto senza che le immagini ne escano snaturate (stiamo parlando di un rapporto paragonabile a quello enzima/substrato). Quando il mezzo si trova da solo (senza il suo improvvisato "cameraman") ecco che impazzisce, si prodiga autonomamente in una messa a fuoco pazzoide/ondulatoria. E quando il soggetto svanisce o è destinato a svanire l'immagine non è più rappresentazione di una percezione ma diviene testamento/reportage.

Assolto il suo compito spazio/temporale (non vi potrà più essere uno spazio nell'attimo presente a causa dell'apocalisse "istantanea") la telecamera (dopo aver testimoniato...)

viene ricoperta dalle pietre. L'immagine allora ritorna individuale (quando ci aspettavamo una denaturazione totale, ovvero lo schermo nero), ricorre alla memoria, proietta il passato nel futuro cancellando nettamente l'attimo presente (in sostanza è la telecamera ad aver vinto: ha aggirato la realtà con i meccanismi della finzione). Lo spettatore si accorge di aver rapinato la banca della Realtà: è ora di fare i conti con l'inesistenza. Importante, al di là del giudizio".

Il timore che una pellicola come Cloverfield avrebbe liberato icarismi dialettici era fondato: il richiamo al *cinéma vérité*; la narrazione in soggettiva (con una Sony CineAlta F 23 ad alta definizione, per la cronaca) con la sua ricca dote di interpretazioni; la sindrome da 11 settembre e la rielaborazione del lutto nazionale; il tema dell'imponderabile e del mostruoso. A parere di chi scrive, Cloverfield, superato il fastidio fisico derivante dalle convulsive oscillazioni della videocamera, inocula tensione e terrore con inedita efficacia (a patto beninteso di abbandonarsi al film senza dannose resistenze) e si propone come illuminante manifesto dell'era di YouTube e del suo voyeuristico parassitismo.

CARTACINE SPECIALE

TRA CINEMA E CILICIO

4 MESI 3 SETTIMANE 2 GIORNI

(4 luni, 3 saptamini si 2 zile, di Cristian Mungiu, Romania 2007)

«M'interessava parlare di quel contesto politico e sociale, di un Paese isolato dove non arrivavano pillole né contraccettivi, dove non c'erano modi per opporsi alla dittatura» (Cristian Mungiu)

Emblematico, ennesimo caso di ricostruzione documentaristica della realtà, a tratti efficace, il secondo lungometraggio di Cristian Mungiu, regista e sceneggiatore romeno di Iasi, classe 1968, si è aggiudicato la Palma d'Oro all'ultimo Festival di Cannes.

Portavoce di un cinema di ammirevole impegno civile, genere di gran lunga prediletto dai critici europei, il film di Mungiu, ambientato nel 1987, racconta la vicenda di Gabita e Otilia, giovani universitarie nella patria di Ceausescu. Piccola parentesi: in Romania nel 1966 una legge aveva vietato l'aborto, la cui legalità venne poi ripristinata nel 1989 dopo l'uccisione del presidente-dittatore, e della di lui moglie.

Gabita, rimasta incinta, decide di abortire e chiede aiuto alla compagna di camera. Quest'ultima si ingegna a trovare una camera d'albergo dove far svolgere l'operazione, per la quale è stato contattato un personaggio alquanto ambiguo (dottore? infermiere? Intrallizzatore?)...

L'opera di Mungiu "non è un film sul comunismo [...] m'interessava parlare di quel contesto politico e sociale, di un Paese isolato dove non arrivavano pillole né contraccettivi,



dove non c'erano modi per opporsi alla dittatura".

L'atmosfera è plumbea, soffocante, il film sembra disidratato, assai dimesso per precisa scelta stilistica; la mdp è spesso "inchiodata" sul pavimento, mentre le attrici recitano i dialoghi con ammirevole adesione fisica e psicologica. Tuttavia, a dispetto di quanto decretato dagli addetti ai lavori ("Gli attori sono superlativi, reggono inquadrature lunghissime che farebbero scoppiare in lacrime anche i mobili", Alberto Crespi, l'Unità),

emozione e commozione stentano ad affiorare: l'apatia delle giovani protagoniste – soprattutto di Gabita – riflette quella di un Paese in apnea di speranza e di futuro, stritolato nella morsa di un regime repressivo che il cineasta lascia intuire qua e là; solo la scena in cui Otilia deve sbarazzarsi del feto è scossa da un fremito drammatico, che agita uno spettatore altrimenti votato (costretto?) a subire il mesto dipanarsi degli eventi.

Il problema dei film-manifesto o film-denuncia che dir si voglia è sempre lo stesso: si esalta il movente civile, politico e sociale e si trascura il risultato artistico. O, meglio, si finisce per equivocarli: interminabili sequenze – senza peraltro un singolo sussulto della

- in cui le due protagoniste parlano in tono sommesso sono presentate come "piani sequenza millimetrici" (*Fabio Ferzetti, Il Messaggero*). Per vezzo di metafora, l'approccio critico a questo genere di pellicole evoca l'accanimento visionario del contadino nel voler raccogliere il frutto di ciò che non è stato seminato.

Opere come *4 mesi 3 settimane 2 giorni* sanciscono in maniera ancora più discriminatoria il primato assoluto dell'Impegno rispetto all'Intrattenimento agli occhi della critica: per il primo è sempre pronto un assegno da staccare, per il secondo una cambiale da incassare.

CARTACINE SPECIALE

CINEMA DI CARTA 70
IL CINEMA POPOLARE PRESENTATO DALLA STAMPA

Oggi Ambrosio grande prima

Gentilmente concesso
un formidabile film della stagione '74-75

Un invito mortale... Un giallo imprevedibile...
Un alternarsi di violenza ed erotismo...



ANTHONY STEFFEN
MARGARET LEE

GLI ASSASSINI SONO NOSTRI OSPITI

LUIGI PISTILLI - SANDRO PIZZOCCHERO
GIUSEPPE CASTELLANO - GIOVANNI BRUSATORI

con GIANNI DEI

LIVIA CERINI
regia di VINCENZO RIGO

TECNICOLOP
con ROBERTO RIZZI e SANDO DE LUCA
produttore GIUSEPPE PALUMBE
distribuzione COMEPIRE FILMS

Le scene di violenza, la forte componente erotica, vietano rigorosamente la visione ai minori di 18 anni
● Si consiglia vedere il film dall'inizio ● ORARIO: 15 - 16,50 - 18,40 - 20,50 - 22,50

Alle gentili signore che interverranno all'ultimo spettacolo verrà offerto in omaggio un disco tratto dalla colonna originale del film

CARTACINE SPECIALE

OGGI SENSAZIONALE **TORINO**
"PRIMA" AL CINEMA

UNA PROVOCAZIONE E UNA PROMESSA

*L'irresistibile argomento di
un italiano in America*

RITA TUSHINGHAM · ALDO MACCIONE



**FISCHIA
IL SESSO**

(Instant Coffee)



LEOPOLDO TRIESTE · MARIO DE VECCHI · PIERO GERLINI

BARBARA SPIEGEL e con **GIGI BALLISTA**

UN FILM DI **GIAN LUIGI POLIDORO**

UNA PRODUZIONE SANCROSIAP S.P.A. · TERZAFILM S.P.A.

TECHNICOLOR



VIETATO MINORI DI ANNI 18

CARTACINE SPECIALE

per i suoi altissimi meriti artistici



FLORINDA BOLKAN è FLAVIA LA MONACA MUSULMANA

FLORINDA BOLKAN
in FLAVIA LA MONACA MUSULMANA

con MARIA CASARES
CLAUDIO CASSINELLI
ANTHONY CORLAN

Regia di
GIANFRANCO MINGOZZI

sceneggiatura
GIANFRANCO MINGOZZI
FABRIZIO ONOFRI
SERGIO TAU
direttore della fotografia
ALFIO CONTINI
montaggio NICOLA GIOVANI
musica TECHNICOLOR



Inizio film: 14,40 - 16,35 - 18,30 - 20,25 - 22,30 ★ Vietato minori 18 anni ★ Distr. D.I.F.

ATTENZIONE: DATA LA SCABROSITA' DEL TEMA E LA CRUDEZZA DELLE IMMAGINI SI SCONSIGLIA LA VISIONE ALLE PERSONE PARTICOLARMENTE IMPRESSIONABILI

ROY SCHEIDER (1932-2008)



All That Jazz - Lo spettacolo continua (All That Jazz, Usa 1979), di Bob Fosse



2010 - L'anno del contatto (2010, Usa 1984) di Peter Hyams

Subaqueo



Edizioni

LA FUMETTERIA DIGITALE DI SUBAQUEO EDIZIONI

www.subaqueo.it - info@subaqueo.it

CARTAIGENICAWEB

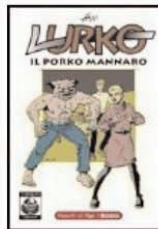
CARTAIGENICAWEB - ZINE

Pubblicazione mensile che propone fumetti e vignette originali online, racconti di autori esordienti, musica emergente con recensioni ed interviste, culture alternative e una accurata sezione dedicata al cinema. www.cartaigenicaweb.it



PROFESSOR RANTOLO

Sulla scia del mitico Zio Tibia, il Professor Rantolo propone con malvagia ironia il meglio dell'horror a fumetti sul web. Le brevi storie, ovviamente crudeli ed efferate, hannocome protagonisti schiere di zombie, fantasmi, vampiri, assassini e chi più ne ha più ne metta, alle prese con squartamenti, divoramenti ed atrocità di ogni genere! www.rantolo.it



ONE SHOT

Una grande collezione di e-comics autoconclusivi, realizzati da autori più o meno emergenti, liberamente scaricabili, gratuiti, pronti per essere letti. Alcuni sono editi da noi, altri semplicemente donati alla causa. Questa sì, che è libera cultura! www.cartaigenicaweb.it/ld



CRIME STORY

Ogni mese, nella fumetteria digitale arrivano le brevi storie ambientate a Red Jam City, una città immaginaria in cui potrete seguire le gesta di feroci bande di gangster, poliziotti dal grilletto facile e investigatori un po' sfigati, il tutto in chiave ironica e divertente. www.subaqueo.it/crimestory



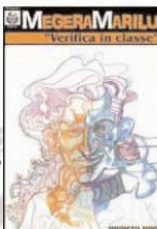
CLOWN EDDIE

Con cadenza aperiodica, ecco le storie più scorrette del web, che narrano le gesta del perverso Clown Eddie, lo zombie pagliaccio che con le sue efferatezze vi strapperà più di un sorriso. Ma dal retrogusto stranamente amaro. www.subaqueo.it/clowneddie



OREXIS

La nuova serie a fumetti di fantascienza ideata, scritta e disegnata con grande mestiere dal bravo Maurizio Noris. Una storia avvincente, originale e ben realizzata, che secondo le intenzioni dell'autore rappresenta una riflessione sulla condizione e natura umana. "Orexis" infatti, nella lingua di Aristotele, significa brama, fame. Ogni due mesi un nuovo albo sarà disponibile all'interno del sito ufficiale dell'edicola digitale Subaqueo. www.subaqueo.it/orexis



MEGERA MARILU'

La cadenza è trimestrale, e queste sono le agrodolci storie di Megera Marilu': il mondo della scuola visto attraverso le lenti dell'ironia e del sogno, il tutto illustrato con "maestria underground" dalle sapienti mani di Francesco "Sisco" Conte. www.subaqueo.it/megera



SEPOLCRO

Dopo anni di assenza ritorna il progetto Sepolcro e vedono finalmente la luce i primi fumetti interattivi tratti dall'omonimo gioco di ruolo che narra le gesta di un manipolo di personaggi all'interno di una classica ambientazione horror. Il primo fumetto creato interamente da voi! www.subaqueo.it/sepolcro



LE VISIONI DI LAURA

Su soggetto di Gordiano Lupi, una nuova serie che racconta le avventure a tinte gialle di una giovane donna di nome Laura; ella si scopre dotata di particolari poteri paranormali che le permetteranno di risolvere casi davvero intricati... www.subaqueo.it/laura



KORBEN

In un futuro non convenzionale, dove gli scenari gotici si mescolano ad una fantascienza scura e pessimista, post apocalittica e steampunk, in una società dominata da una autoritaria "cattocrazia", un uomo è in cerca della sua verità. Perseguitato da un passato di cui lui non ha quasi più memoria, dovrà affrontare numerose e pericolose avventure per portare a termine la sua difficile ricerca. www.subaqueo.it/korben



CERCHIAMO COLLABORATORI!!

Subaqueo Edizioni è alla ricerca di collaboratori da inserire all'interno del proprio team creativo; stiamo cercando **disegnatori, sceneggiatori, coloristi, illustratori e inkers**. La collaborazione è aperta a tutti, ogni proposta è la benvenuta e sarà valutata attentamente dal nostro apparato redazionale.

Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito, con lo scopo principale di promuovere il lavoro di artisti giovani ed emergenti attraverso i nostri canali.

Scrivi e proponiti agli indirizzi

info@subaqueo.it

redazione@cartaigienicaweb.it

Verrai ricontattato al più presto da un nostro responsabile.

N.B. Non inviare allegati con dimensioni superiori a 1 Mb, o la mail potrebbe essere cestinata.

www.subaqueo.it

www.cartaignenicaweb.it

www.rantolo.it

FUMETTARI DI
TUTTO IL MONDO:
UNITEVI!





**PER NON TROVARTI PIU'
IN QUESTA SPIACEVOLE
SITUAZIONE...**

**ABBONATI A
CARTAIGIENICAWEB!**

...E' GRATIS!

www.cartaigienicaweb.it/abbonati.html